

PARTITA EQUILIBRATA MALGRADO IL DIVARIO IN CLASSIFICA (ORA SONO 40 PUNTI), CUPER NON RIESCE A RIPROPORRE LA SQUADRA DEL TRIONFO CON LA ROMA

Un lampo di Vieri conferma l'Inter in pole-scudetto

La Fiorentina resiste un'ora, poi il bomber firma il suo ventesimo gol. I nerazzurri soffrono l'assenza per la prima volta di Javier Zanetti

Giancarlo Laurenzi
inviato a FIRENZE

La Fiorentina ha fatto il massimo, l'Inter il minimo. Quindi l'Inter ha vinto segnando un solo gol (il ventesimo della stagione di Vieri, che per il resto ha passeggiato), e della presunta e attesa scampagnata agli Uffizi (giustificata dai 37 punti di differenza che ora sono diventati 40) è rimasto il quadro più caro a Moratti: il vantaggio sulla seconda in classifica, inalterato con un giornata (e una trasferta) di meno tra sé e lo scudetto. L'Inter ha impiegato un'ora a scardinare il sarcofago e togliersi le fasce, meno pericolosa e invaghiata della vittoria di quanto fosse gli avversari, a tratti divertiti dal passaggio di ruolo: da Armat Brancaleone a Banda Bassotti. Di basso e di minuto, in effetti, poco hanno mostrato di possedere i migliori viola, nonostante sognino di traslocare (o tornare) nerazzurri: Adani, che all'Inter aspira pubblicamente e che dall'Inter si è fatto ammirare, sbagliando nulla di ogni intervento su Vieri; Adriano, unico pericolo per il nemico che ne possiede la proprietà (fino a quando la partita è stata in equilibrio virtuale, cioè fino al gol), croccante con l'intuito (assist a Tarozzi, un lampo Toldo, 43' pt) e costante col tiro (punizione sul palo esterno, 6' st).

Cuper ha capito presto l'antifona: a disposizione non più la squadra in frac del trionfo sulla Roma, ma un plotone pigro, stanco, sicuro dell'arrendevolezza dell'avversario, in cattedra a prescindere. L'avversario, invece, s'è arreso quando si sono scaricate le pile e la voglia assieme alle batterie. Giù di colpo: nel fisico, nella mente. Dopo un'ora vissuta alla pari, la Fiorentina ha scorto il barile e il fondo raschiato. S'è smarrita, senza più qualità e brividi per riportarsi dall'altra metà del campo, senza peso da caricare sul piatto della bilancia per rimetterlo in equilibrio. Lo spartiacque della giornata, il gol da palla inattiva, subito banalmente: corner di Recoba, testa di Cordoba (primo errore di casa), Vieri arpiona nell'area piccola (secondo), ha il tempo di stoppare e spingere in rete (terzo errore, esiziale, 16' st).

Fino ad allora s'era visto poco ovunque e ancor meno avevano visto gli ultra della Fiorentina, che per protesta contro una società alla deriva avevano lasciato deserti i gradoni della curva. In un'atmosfera irreale, l'Inter ha aspettato che cadessero le pere dall'albero, seguendo personali e sonnolenti ritmi di

Adriano si danna l'anima contro gli ex compagni e Moratti medita di riportarlo a Milano. Bene anche Adani in difesa, ma i viola si sgonfiano appena subito lo svantaggio

raccolta dei frutti. Il pressing sconnesso, quasi anarchico: Di Biagio (visto sbrattare contro i compagni renitenti allo sforzo) a caccia dei portatori di palla nel mezzo con balzi improvvisi ma isolati, Zanetti più impreciso delle ultime esibizioni. Dalle fasce Cuper (costretto a rinunciare a J. Zanetti dopo 28 partite consecutive dal primo minuto) ha ottenuto briciole, anche per la velocità risibile della manovra che mai ha creato superiorità

nelle zolle più preziose: male Dalmat, qualche respiro da Seedorf, sospiri anche da Serena prima dell'infortunio, vecchi sgorbi di Gresko, pallide virtù da Recoba che s'è riscattato a inizio ripresa con un paio di fughe sgonfiate da svelte retromarcie di Tarozzi, passato difensore dopo l'uscita di Moretti (per Cois, inizio ripresa, cambio nefasto). Recoba, in realtà, aveva provato già nel primo tempo a dare notizie di sé: un cross per Vieri, soprattutto una punizione che Manninger raccattava nell'angolo basso, miracolosamente (28' pt).

Sono stati lampi, come il primo quarto d'ora del secondo tempo, più nerazzurro di prima. La Fiorentina s'è accucciata, l'Inter ha alzato la frusta con moderazione, quasi temesse di far troppo male. Quel senso di umana pietà che ha portato a non esagerare dopo il vantaggio. Solo lo Zanetti italiano ha inseguito il raddoppio. È accaduto nel recupero, un'acrobazia sotto porta che Manninger ha rimandato al mittente, scuotendo il capo dopo la prodezza. A cosa serviva stravincere, in un giorno così?



Christian Vieri ancora decisivo in area di rigore: la sua prodezza contro la Fiorentina tiene la Roma a tre punti di distacco

FIorentina	0	INTER	1
MANNINGER 7		TOLDO 65	
ADANI 65		SERENA 6	
PERRI 6		LEGROTTOGGIE 6	
MORETTI 5,5		CORDOBA 6,5	
(1' s.t.: Cois) 3		MATERAZZI 6	
TAROZZI 6		GRESKO 5,5	
AMAROSO 5,5		SEEDORF 6	
AMARAL 6		DI BIAGIO 6	
DI LIVIO 5,5		ZANETTI C. 6	
AGOSTINI 6		DALMAT 5,5	
(2' s.t.: Palombi) s.v.		(29' s.t.: Corcozani) s.v.	
NUNO GOMES 5,5		VIERI 65	
(28' s.t.: Mijatovic) s.v.		RECOPA 6	
ADRIANO 6		(37' s.t.: Kalloni) s.v.	
ALL BIANCHI 6		ALL CUPER 6	
Arbitro: COLLINA 6			

Reti: s.t. 16 Vieri.
Ammoniti: Perri, Gresko.
Spettatori: Pagati 14.964, abbonati 11.329.

LE PAGELLE

Manninger-Toldo show dei numeri 1

dall'inviato a FIRENZE

FIorentina

MANNINGER 7. Si fa di gomma sulla punizione di Recoba. Nel recupero nega il raddoppio all'unico Zanetti in campo.
ADANI 6,5. Genarone della sua area, inflessibile di piede e di testa, limita Vieri per quanto è possibile.
PIERRI 6. Onesto protettore dell'area. Ammonito per pericolosa tagliola su Vieri.
MORETTI 5,5. Della terziglia difensiva è il più ansioso (1' s.t. Cois 5; abbandona Vieri sul corner decisivo).

TAROZZI 6. Occasione ghiotta sul finire del primo tempo, la spreca contro Toldo. Da difensore puro, quando esce Moratti, rincorre con profitto Recoba, lanciato solissimo.
AMOROSO 5,5. Sbaglia troppo, ansimante anzitempo. Nella ripresa a destra su Dalmat.

AMARAL 6. L'ampio e riparte, non lascia respirare alla regia (tecnica di Di Biagio). Alla fine si squaglia per stanchezza.
DI LIVIO 5,5. Si limita ai compiti, evapora dopo lo svantaggio.
AGOSTINI 6. Non affonda contro Seedorf, concedendo (dopo un'ora) solo lunghi cross (dal 23' st Palombi s.v.; errori, soprattutto).
NUNO GOMES 5,5. L'unica cosa che gli riesce è il gol sui fiure del primo tempo, annullato per fuorigioco (dal 28' st Mijatovic s.v.; affloscia da solo).

ADRIANO 6. Pericolo costante, dona a Tarozzi l'assist più bello. Centra il palo su punizione per scuotere la ripresa.
BIANCHI 6. Con dignità arriva la sconfitta numero 17.

INTER

TOLDO 6,5. Commosso ex si distende a zerbino per pararsi davanti a Tarozzi che gli tira sul petto. In uscita, mai un'ideazione.
SERENA 6. A destra, anziché dal lato gradito, per il forfai di J. Zanetti. Dura neanche un tempo, tradito dal bicipite femorale destro (dal 36' pt Simic 6; sigilla la fascia, dai difensori antico).

CORDOBA 6,5. Non fallisce uno scatto, non sbaglia un tackle: Nuno Gomes si eclissa. Cederlo per Nesta (e tanti soldi) non sarebbe un grande affare.
MATERAZZI 6. Di testa da un metro sbaglia di grosso, senza dare un accenno di angolazione all'incornata. Tiene a bada Adriano, col passare dei minuti.
GRESKO 5,5. Se c'è una crepa, lì lo trovi. Inciampa sul pallone, sgorbia passaggi elementari. Ammonito, salterà l'Atalanta ma nessuno si dispererà.
SEEDORF 6. Consueti ricami, ma nessun cambio di marcia: stavolta.

DI BIAGIO 6. Mette ordine ma non accelera. Tenta il pressing sui mediani, prova il tiro e incappa nella coscia di Vieri.
C. ZANETTI 6. Alla solita dose non affianca troppa qualità. In pieno recupero Manninger gli nega il raddoppio.
DALMAT 5,5. Pallidi segnali di fumo nella ripresa, dopo un tempo passato a ronfare (dal 26' st Conceicao s.v.; tiri sballati e apporto limitato).

VIERI 6,5. Venti gol, questo d'oro più degli altri, stoppando di destro nell'area piccola un colpo di testa di Cordoba.
RECOPA 6. Meno brillante che di recente, comincia con la punizione che Manninger cancella. Nella ripresa prova con il contropiede salvato da Tarozzi. (dal 37' st Kalloni s.v.; tiene la palla lontano da Toldo).

CUPER 6. Senza esagerare riesce a prendersi altri tre punti zechini. (g. l.)

L'ironia di Sensi fa infuriare Bobo «Se è nervoso pensi ai fatti suoi»

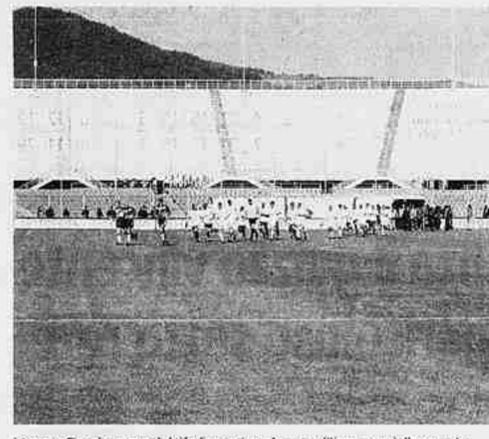
Alessandro Rialti
FIRENZE

Il presidente Moratti tira un sospiro di sollievo, stringe mani, firma autografi in uno stadio, quello di Firenze, diventato tutto nerazzurro. Invece il tecnico Cuper fa sentire la propria voce nello spogliatoio, grida che giocando così non si vince. Ma il vero protagonista della gara è del suo risultato è ancora una volta Bobo Vieri. Lui, il bomber, non utilizza eufemismi, sia che debba rispondere alle maliziose allusioni del presidente romanista Sensi sul suo infortunio in nazionale sia che ci sia da dare una «veglia» alla propria squadra. «Sensi si faccia gli affari suoi. Pensi alla Roma e non all'Inter e al sottoscritto. Evidentemente è un po' nervoso, ma si inventi qualche altra cosa. E sia chiaro, in Inghilterra se avessi potuto giocare lo avrei fatto volentieri, ma non intendo rischiare. Non lo farò con la Nazionale, non lo farò neppure con l'Inter. Dopo quell'infortunio ai flessori che mi ha tenuto

SCIOPERA LA CURVA FIESOLE

Bianchi vicino alla presidenza

■ FIRENZE. La Fiorentina ha giocato in trasferta sul proprio campo. L'Inter come se fosse a San Siro. I tifosi viola hanno scioperato per convincere Vittorio Cecchi Gori a cedere il club. La loro protesta sarà a oltranza. Al fischio di inizio, la curva Fiesole era deserta, mentre il resto dello stadio è stato colonizzato da 12 mila interisti. Defezioni eccellenti anche in tribuna d'onore, come quella del sindaco Leonardo Domenici. I giocatori preparano la «grande fuga». Daniele Adani, uno dei più richiesti, attacca la società: «Non credo di restare, non ci sono progetti, non si può parlare con nessuno». Impazza il toto-presidente, viste le dimissioni di Ugo Poggi. Si fa il nome dell'ex presidente della lega dilettanti Elio Giulivi e dell'attuale tecnico Bianchi, che svicola: «Adesso alleno e rispetto i ruoli, non mi sembra il momento di parlarne anche se sapessi qualcosa». (b. c.)



La curva Fiesole, cuore del tifo fiorentino, deserta all'ingresso delle squadre

fermo nove mesi ho deciso di pensare per prima cosa alla mia salute».

Poi lancia un messaggio alla propria squadra: «Ho visto una buona Fiorentina e giocatori seri che, nonostante i mille problemi, hanno onorato il proprio club. Bravi loro, ma noi non eravamo carismatici. Per fortuna è arrivato il mio gol. I tre punti sono importanti, però

adesso abbiamo due gare in casa che dobbiamo assolutamente vincere, magari preparandoci al meglio. Questa volta non eravamo concentrati al 100 per cento. E non possiamo permettercelo: quando non abbiamo la testa a posto chiunque potrebbe batterci. Se non comprendiamo questa realtà rischiamo di buttare tutto per aria». Vieri non ha alcuna vo-

glia di scherzare, così evita di parlare anche della dichiarazione fatta poco prima dal suo presidente, sulla decisione di riportare il prossimo anno Adriano a Milano: «Moratti ha annunciato che lo riporterà in nerazzurro? Questi non sono fatti miei». Il presidente aveva sgranato gli occhi davanti al suo brasiliano: «È stato bravissimo, da solo ha impegnato tutta

la difesa dell'Inter. Non riaverlo a Milano sarebbe un errore».

Il meno sereno è apparso Cuper: «Nell'intervallo ho fatto sentire la mia voce, d'altra parte mi ero accorto che se non avessimo cambiato atteggiamento questa partita non l'avremmo mai vinta. E ora dobbiamo ricordarci che lo scudetto siamo noi che possiamo vincerlo o perderlo».

PARMA IN VANTAGGIO CON DI VAIO, NELLA RIPRESA LA RIMONTA FIRMATA DALL'INEDITA COPPIA ROSSONERA

Inzaghi e Pirlo avvicinano la Champions League

Terza vittoria consecutiva del Milan, che ora è a un solo punto dal Bologna

Nino Sormani
MILANO

Il Milan fa tris: con la terza vittoria consecutiva in campionato, a spese del Parma, la squadra di Ancelotti scavalca il Chievo, con il quale dovrà vedersela domenica prossima a Verona, e si avvicina al Bologna, che gli resiste con un solo punto di vantaggio. Un successo meritato: la rimonta che si conclude con il 3-1 matura nella ripresa grazie alla nuova coppia, Pirlo che crea e Inzaghi che trasforma. Nel primo tempo il Milan soffre moltissimo e subisce il gol di Di Vaio al 14', un mezzo regalo di Chamot che si fa sorprendere da un passaggio filtrante di Boghossian, mentre Paolo Maldini, al suo rientro dopo 100 giorni di assenza per infortunio e schierato in posizione centrale, nell'occasione appare leggermente sbilanciato in avanti.

Il solito Milan senza idee innesca il colpo reagendo a testa bassa e chiudendo gli avversari nella loro metà campo, ma è inconcludente davanti alla porta prima difesa da Taffarel e dopo un quarto d'ora dal giovane Di Lucia, 18 anni, subentrato al brasiliano bloccato da uno stiramento (il titolare Frey è ancora indisponibile perché appena operato di menisco).

A rilanciare i rossoneri ci pensa Pirlo (subentrato allo spento Serginho) che dà il via a una serie di azioni pericolose e convincenti, mentre il Parma si chiude a difesa dell'esiguo vantaggio e non riesce più a rendersi pericoloso. Dal piede del capitano dell'Under 21 partono le due azioni che mandano in gol Pippo Inzaghi (prime reti per lui dopo il grave infortunio ai legamenti del ginocchio).

Il bomber rossonero realizza all'8' di testa su pallonetto di José Mari smarcato da Pirlo e al

48', già sofferente per crampi, sull'ennesimo lancio in profondità dello stesso Pirlo, che al 32' aveva realizzato su punizione dal limite il suo primo gol in campionato della stagione, sorprendendo Di Lucia. «Un tiro imparabile - si giustifica il giovane portiere - anche se sono riuscito a toccare il pallone. Il mio esordio? Speriamo che mi porti bene e che io faccia la stessa carriera di Buffon, che ha esordito nel Parma proprio contro il Milan».

Per Andrea Pirlo si tratta di una piccola vendetta: «Mi aspettavo di giocare dall'inizio al posto dell'infortunato Rui Costa. Invece ho dovuto attendere un tempo in panchina. Per fortuna sono riuscito in 45 minuti a essere lo stesso determinante. Ma non sempre questo sarà possibile. Il gol? Ancelotti mi aveva detto dalla panchina di crossare. Io ho preferito tirare in porta e ho segnato».

MILAN	3	PARMA	1
4-4-2		3-5-2	
ABBIATI 6		TAFFAREL s.v.	
CONTRA 6		(14' p.t.: De Lucia) 6	
CHAMOT 5		DIETOU 6	
(17' s.t.: Laurvén) 6		FERRARI 5,5	
MALDINI 6		CANNIVARD 6	
KALADZE 6		DIASIA 5,5	
GATTUSO 6		APPAN 5	
ALBERTINI 6		HAKATA 5,5	
AMBROSIANI 6		BOGHOSSIAN 6	
SERGINHO 5		(20' s.t.: Semini) 5	
(1' s.t.: Pirlo) 7		BENARIVIO 6	
JOSÉ MARI 5,5		DI VAIO 6	
(35' s.t.: Donati) s.v.		HAKAN SURIK 5	
INZAGHI F. 6,5		(25' s.t.: Micoud) 5	
ALL ANCELOTTI 6		ALL CARMIGNANI 5	
Arbitro: FARINA 6			

Reti: p.t. 14' Di Vaio; s.t. 8' Inzaghi F.; 37' Pirlo; 48' Inzaghi F.
Ammoniti: Maldini, Ferrari, Costa.
Spettatori: Pagati 7.918, abbonati 46.304.

AL CURI IL CHIEVO DEVE ACCONTENTARSI DEL PARI

Corradi, due gol europei ma il Perugia rimonta

PERUGIA

Anche se falcidiato da infortuni e squalifiche (Marazzina, Manfredini, Lanna, Moro ed Eriberto), il Chievo resta in lotta per un posto in Europa, passando per due volte in vantaggio contro una squadra che sul proprio terreno ha lasciato pochissimi punti (al «Curi» hanno vinto solo Inter e Udinese). Autore di una doppietta Corradi, che nel gol del raddoppio ha usufruito di una clamorosa uscita a vuoto di Cordoba. Il portiere colombiano, tuttavia, era stato protagonista nel primo tempo in almeno quattro occasioni. Di Bazzani, all'8' gol in campionato, e Milanese le reti della formazione di Cosmi. Il tecnico perugino a fine gara ha usato espressioni ironiche e amare per commentare il ritiro punitivo, ordinato da Gaucchi la settimana scorsa dopo la sconfitta di Brescia. Cosmi ha anche fortemente criticato la parte del pubblico che ha fischiato Davide Baiocco. (m. m.)

PERUGIA	2	CHIEVO	2
3-5-2		4-4-2	
CORDOBA C. 6		LUPATELLI 6	
REZAI 6		LEGROTTOGGIE 6	
DI LORENTO 6		LORENZI 6,5	
MILANESE 6,5		D'ANGELO 6	
ZE MARIA 6		D'ANNA 5,5	
TEDESCO 5,5		(37' s.t.: Binabli) s.v.	
(19' s.t.: Gatti) 6,5		ESPOSITO 6	
BIASI 5,5		PIROTTA 6	
BAIOCCO 6		CORINI 7	
GROSSO 5,5		FRANCESCOCCI 6,5	
VIRZAS 5,5		(25' s.t.: Barone) s.v.	
BAZZANI 6,5		CORRADI 7	
		(38' s.t.: Beghetti) s.v.	
		COSSATO F. 6,5	
ALL COSMI 6,5		ALL DEL NERI 7	
Arbitro: PAPERESTA 5,5			

Reti: p.t. 22' Corradi; 35' Bazzani; s.t. 4' Corradi; 28' Milanese.
Ammoniti: Di'Anna, Corini, Legrottaglie, Di Loreto, Grasso, Baiocco.
Spettatori: Pagati 4.180, abbonati 4.707.